

# Maestra inglese ottiene l'eutanasia: «Mondo troppo hi-tech, non ci vivo»

► Aveva 89 anni e non accettava il progresso: «Stiamo diventando robot»

## LA STORIA

LONDRA «Adattarsi o morire» è diventato l'imperativo della società moderna e ipertecnologica. Non tutti però scelgono la prima opzione. Un'insegnante britannica in pensione di 89 anni, identificata dalla stampa del Regno Unito come Anne, è andata nella clinica Svizzera Dignitas per compiere il suicidio assistito perché non riusciva ad adattarsi alle tecnologie e ai tempi moderni, ai computer e alle e-mail, e anche al consumismo e ai fast food. Non aveva nessuna malattia terminale ma solo qualche problema di salute, normale alla sua età. La notizia ha avuto largo spazio sulla stampa inglese non solo per il gesto estremo scelto dalla donna ma anche perché Anne ha spiegato in un'intervista prima di morire come ha preso quella drastica decisione.

## LA SCELTA

«Perché così tante persone passano la loro vita sedendo di fronte a un computer o a una televisione? - si è chiesta la pensionata - Io ho avuto soltanto una radio... stiamo diventando come dei robot». Anne aveva qualche problema di salute, per cui era stata ricoverata in ospedale, ma non le mancavano pochi mesi di vita, come di solito accade per i pazienti che si rivolgono al centro svizzero. È riuscita comunque a convincere i medici di non avere un «fu-



turo invidiabile» davanti e che avrebbe finito i suoi giorni in una casa di riposo. Le regole stabilite dalla clinica della «morte dolce» prevedono che si possa offrire l'eutanasia a una persona che ha una malattia che porta inevitabilmente alla morte, o una «sofferenza o una disabilità insopportabili». Questi ultimi due termini sono molto sogget-

tivi e possono comprendere diverse condizioni di persone che non soffrono di un male inguaribile, come ad esempio Anne. Per lei, infatti, non ha senso vivere in una società moderna che «manca sempre più di umanità», anche per colpa della tecnologia, che «allontana sempre più le persone».

Ad accompagnarla a Zurigo per commettere il suicidio assistito, che viene compiuto tramite una iniezione, c'era la nipote Linda, 54 anni, che è rimasta al suo fianco fino all'ultimo momento. Non sono mancate le critiche a questo caso che ha scosso il Paese. Peter Saunders, della Christian Medical Fellowship, ha affermato che i confini dell'eutanasia si stanno allargando troppo e che così sempre più persone disperate potranno decidere di porre fine alla loro vita.

**L. Fan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA